

Le nuove proposte del Comitato di Basilea: approccio standardizzato, rischio di credito e operativo. Gli effetti sul risk management delle piccole banche

Vittorio Vecchione

Responsabile Risk Management, *Istituto per il Credito Sportivo*

Professore di Risk Management, *LUISS Guido Carli*

***Approccio standard per il rischio di credito
Secondo documento di consultazione***

***Approccio standard per la misurazione del rischio operativo
Primo documento di consultazione***

Spunti di riflessione finali

Dall'approccio attuale al secondo documento di consultazione - Sintesi

Approccio standard attuale

Alta dipendenza dai rating
 Basso *risk sensitivity*
 Basso complessità operativa
 Differenze accentuate con IRB



Approccio standard rivisto – primo documento di consultazione

Bassa dipendenza dai rating
 Alta *risk sensitivity*
 Alta complessità operativa
 Differenze limitate con IRB

Approccio standard rivisto – secondo documento di consultazione

Dipendenza dai rating mitigata
Risk sensitivity aumentata
 Media complessità operativa
 Differenze limitate con IRB



Obiettivi nuovo approccio standard

Aumento della sensibilità al rischio e diminuzione della dipendenza automatica dai rating

Aumento dell'oggettività della misurazione del rischio facendo leva su alcune stime e valutazioni interne pur non richiedendo un modello interno né facendo uso di dipendenze meccaniche dai rating

Rappresentare una vera alternativa per banche di piccole dimensioni all'approccio IRB attraverso anche un maggior allineamento e conseguente comparabilità

Secondo documento di consultazione: principali novità

Esposizioni verso Enti creditizi

Esposizioni verso Corporate

Corporate – Specialized lending

Esposizioni verso Retail

Esposizioni garantite da immobili

Esposizioni in stato di default

Esposizioni fuori bilancio

Credit Risk Mitigation

Esposizioni verso Enti creditizi

dall'approccio attuale al secondo documento di consultazione

Approccio standard attuale

Dipendenza dai rating meccanica
Peso *flat* per le *unrated exposures*
Bassa complessità operativa



Approccio standard rivisto – primo documento di consultazione

Riferimenti ai rating eliminati
Peso in base a **capital adequacy** (CET1 ratio) e **asset quality** (Net NPA ratio)
Alta complessità operativa

Approccio standard rivisto – secondo documento di consultazione

Dipendenza dai rating mitigata
Risk sensitivity aumentata
Media complessità operativa



Secondo documento di consultazione – esposizione verso Enti creditizi

External Credit Risk Approach

Esposizioni verso Enti provvisti di rating

Determinazione iniziale del «**peso base**» in funzione del *rating*

Peggioramento del «**peso base**» in funzione di una *due diligence*

Range del peso dal 20% al 150%

Trattamento preferenziale per short term

Standard Credit Risk Assessment

Esposizioni verso Enti non provvisti di rating

Due diligence e classificazione in tre classi di rischio: **A, B e C**

Classe A (50%) eccede requisiti minimi e buffer; poco dipendente da condizioni economiche e di mercato avverse

Classe B (100%) eccede requisiti minimi; dipendente da condizioni economiche e di mercato avverse

Classe C (150%) possibile non rispetto di requisiti minimi anche se temporanei; forte dipendenza da condizioni economiche positive

Esposizioni verso Corporate

dall'approccio attuale al secondo documento di consultazione

Approccio standard attuale

Dipendenza dai rating meccanica
 Peso *flat* per le *unrated exposures*
 Bassa complessità operativa



Approccio standard rivisto – primo documento di consultazione

Riferimenti ai rating eliminati
 Peso in base a livello **ricavi e leva operativa**
 Alta complessità operativa

Approccio standard rivisto – secondo documento di consultazione

Dipendenza dai rating mitigata
Risk sensitivity limitata
 Media complessità operativa



Secondo documento di consultazione – esposizione verso Corporate

External Credit Risk Approach

Esposizioni verso Corporate provvisti di rating

Determinazione iniziale del «**peso base**» in funzione del *rating*

Peggioramento del «**peso base**» in funzione di una *due diligence*

Range del peso dal 20% al 150%

Standard Credit Risk Assessment

Esposizioni verso Corporate non provvisti di rating

Nessuna *due diligence* richiesta con classificazione in classi di rischio

Attribuzione *dell'investment grade* richiesta solo se rating non ammesso

Peso per gli *unrated* 100%

Trattamento preferenziale per SME Corporate (85%)

Esposizioni verso Corporate – *Specialized lending* dall'approccio attuale al secondo documento di consultazione

Approccio standard attuale

Assenza di previsioni specifiche
Bassa granularità e *risk sensitivity*
Alta differenza con metodo IRB
Bassa complessità operativa



Approccio standard rivisto – primo documento di consultazione

Riferimenti ai rating eliminati
Introdotte le 5 sottocategorie IRB
Alta granularità e *risk sensitivity*
Alta complessità operativa

Approccio standard rivisto – secondo documento di consultazione

Riferimento a *issue specific rating*
Riduzione a 3 sottocategorie
Media granularità e *risk sensitivity*
Media complessità operativa



Secondo documento di consultazione – esposizione verso Corporate – *specialized lending*

External Credit Risk Approach

Esposizioni con issue specific rating

Peso in funzione dello *issue specific rating* senza possibilità di usare il *rating* dello *issuer*

Utilizzo delle stesse tavole usate per i corporate con range del peso dal 20% al 150%

Standard Credit Risk Assessment

Esposizioni senza issue specific rating

Object e commodity finance: peso al 120%

Project finance: 150% nella fase pre-operativa, 100% in quella operativa

Esposizioni verso Retail

dall'approccio attuale al secondo documento di consultazione

Approccio standard attuale

4 criteri usati per l'identificazione (tre per la CRR)

Bassa granularità e *risk sensitivity*

Bassa complessità operativa



Approccio standard rivisto – primo documento di consultazione

Maggiore granularità (due classi: *Regulatory retail, 75%* e *Other retail, 150%*)

Valutazioni su driver per *risk sensitivity* (es. beni durevoli a garanzia)



Approccio standard rivisto – secondo documento di consultazione

Conferma delle due sottocategorie

Rinuncia a ulteriori segmentazioni

Orientation criteria: sostituzione dello *Small business* con le SME

Esposizioni garantite da immobili dall'approccio attuale al secondo documento di consultazione

Approccio standard attuale

Distinzione fra immobili residenziali (35%) e commerciali (50%)
Requisiti operativi sulla valutazione
Limitata granularità e *risk sensitivity*

Approccio standard rivisto – secondo documento di consultazione

Introdotte due categorie speciali (IPRE e ADC)
Risk sensitivity: rinuncia al DSC ratio e introduzione della (dipendenza dai cash flows generati da immobile)
Media complessità operativa

Approccio standard rivisto – primo documento di consultazione

Conferma della granularità
Maggiore *risk sensitivity*: peso basato su LTV e DSC ratio
Alta complessità operativa

Secondo documento di consultazione – esposizione garantite da immobili

Trattamento generale

Esposizioni garantite da immobili residenziali o commerciali

Requisiti operativi specifici, fra cui valutazione dell'*ability to repay* (DSC) e policy di sottoscrizione

Pesi incrementati fino al 100% in caso di mancato rispetto dei requisiti

LTV misurato all'origine e mantenuto costante rispetto al valore dell'immobile

Immobili residenziali

Pesi basati su LTV ratio, dal 25% al 55%

Immobili commerciali

Pesi pari al 60% se LTV < 60%. In caso contrario RW della controparte

Specialized lending

Income producing real estate (IPRE), Acquisition, development and construction (ADC)

IPRE immobili residenziali

Differenziazione dei pesi in base alla dipendenza dai cash flow generati (dal 70% al 120%)

IPRE immobili commerciali

Differenziazione dei pesi in base alla dipendenza dai cash flow generati (dal 80% al 130%)

In caso di non rispetto dei requisiti operativi, peso al 150%

ADC

peso fisso pari al 150%

Esposizioni in stato di default

dall'approccio attuale al secondo documento di consultazione

Approccio standard attuale

Uso del semplice *past due 90*

Peso pari a 100% purché *provision* > 20%

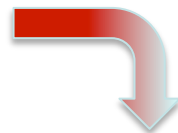
Peso minore a 100% per parte *secured* purché *provision* > 15% anche se garanzia non *eligible*

Approccio standard rivisto – secondo documento di consultazione

Allineamento IRB: dal concetto di *past due* a quello di esposizioni in *default*

Separazione fra effetto *provision* e peso del rischio: peso esposizione *unsecured* 150% (*real estate* residenziale 100%)

Peso parte *secured* in base a CRM solo se garanzia *eligible*



Approccio standard rivisto – primo documento di consultazione

Non incluso.



Esposizioni fuori bilancio

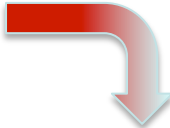
dall'approccio attuale al secondo documento di consultazione

Approccio standard attuale

Conversione (CCF) allo 0% per le esposizioni cancellabili incondizionatamente (UCC)
Altri impegni: CCF al 20% se scadenza < 1 anno, altrimenti 50%


Approccio standard rivisto – secondo documento di consultazione

Conferma del CCF per le UCC nonostante *feedback* negativi
Conferma eliminazione *link* con scadenza
Conferma dell'allineamento con IRB



Approccio standard rivisto – primo documento di consultazione

CCF maggiore di 0 anche per UCC (fra 10% e 20%)
Incremento al 75% degli altri impegni eliminando *link* con scadenza
Allineamento IRB: CCF delle NIF e RUF dal 50% al 75%



Credit Risk Mitigation (CRM)

dall'approccio attuale al secondo documento di consultazione

Approccio standard attuale

Ampia varietà di possibili approcci
Possibilità di ricorrere a stime interne
per *haircut* nel *comprehensive approach*

Approccio standard rivisto – secondo documento di consultazione

Conferma rimozione stime interne
Reintroduzione dei rating per
eleggibilità dei *collateral* e dei garanti
(*simple e comprehensive approach*)
Richiesta di una specifica previsione
della ristrutturazione come evento
creditizio per i derivati

Approccio standard rivisto – primo documento di consultazione

Bassa complessità operativa: rimossa la
possibilità di stime interne per *haircut*,
per SFT e per derivati OTC
Rimossi riferimenti a rating esterni
(introduzione del concetto di
investment grade security)

*Approccio standard per il rischio di credito
Secondo documento di consultazione*

***Approccio standard per la misurazione del rischio operativo
Primo documento di consultazione***

Spunti di riflessione finali

Motivazioni alla base di un nuovo approccio standard

Nuovo approccio di misurazione, lo «Standardised Measurement Approach». Pensato in sostituzione dei tre approcci attualmente vigenti, BIA, SA e AMA

Consultazione terminata il 3 giugno.

Motivazioni alla base della formulazione di un nuovo approccio

La maggior «delusione» del comitato rispetto ai modelli AMA deriva dall'apparente mancata convergenza su un modello dominante nel settore. Ciò ha eroso fiducia nel sistema basato sui capital ratios e sui requisiti interni di capitale come indicatore della rischiosità di una banca.

Le novità dell'approccio proposto

Nuovo approccio standardizzato combinazione di:

1. un approccio tipico del vecchio *standardized approach*, basato sull'applicazione di pesi a indicatori di business quali il margine di intermediazione
2. Un elemento tipico degli attuali modelli AMA, quello dell'informazione legata alle perdite storiche.

Obiettivi del Comitato di Basilea

L'obiettivo che si pone il Comitato è di ottenere un framework che produca “*capital requirements that are prudent and stable, while retaining risk-sensitivity*”

Componente legata all'indicatore di business

Le componenti dell'indicatore di business proposto sono simili a quelle dell'attuale concetto di *gross income*

Maggiore granularità

Rispetto all'approccio base e all'approccio standard, si persegue una maggiore granularità

La componente relativa all'indicatore cresce più che proporzionalmente rispetto al valore dell'indicatore

Bucket	BI Range	BI Component
1	€0 to €1 bn	$0.11 * BI$
2	€1 bn to €3 bn	$€110 \text{ m} + 0.15(BI - €1 \text{ bn})$
3	€3 bn to €10 bn	$€410 \text{ m} + 0.19(BI - €3 \text{ bn})$
4	€10 bn to €30 bn	$€1.74 \text{ bn} + 0.23(BI - €10 \text{ bn})$
5	€30 bn to $+\infty$	$€6.34 \text{ bn} + 0.29(BI - €30 \text{ bn})$

Componente legata alle perdite storiche

Le perdite interne raccolte svolgono un ruolo di possibile aumento o riduzione del requisito risultante dalla sola applicazione dell'indicatore.
Requisiti operativi specifici sono posti sul processo di raccolta delle perdite

Risultato in termini di requisito di capitale

Il requisito totale è pari

Per le banche con indicatore minore di un miliardo (*bucket 1*), alla sola componente del ***business indicator***

Per le banche nei *bucket* dal 2 al 5, al prodotto fra la ***BI component*** e un ***Internal loss multiplier***, un moltiplicatore basato sulla media delle perdite storiche operative registrate

Impatto atteso della nuova proposta

Maggiore complessità operativa solo per medie / grandi banche

Per le banche che adottavano l'approccio base o lo standard, con margine superiore ad un miliardo, il nuovo metodo potrebbe determinare un sensibile incremento di complessità operativa

Per le piccole banche l'impatto sembra minore

Requisito in diminuzione per le piccole banche

Per le banche che adottavano l'approccio base, il requisito di capitale è minore, data l'applicazione di un coefficiente (11%) minore dell'attuale previsione (15%)

*Approccio standard per il rischio di credito
Secondo documento di consultazione*

*Approccio standard per la misurazione del rischio operativo
Primo documento di consultazione*

Spunti di riflessione finali

Spunti di riflessione finali: nuovi approcci standard

Considerazioni per le piccole banche – *complessità operativa*

Complessità operativa in aumento, anche se ridotta rispetto a prima versione del documento di consultazione, soprattutto per il credito

1. Aggiornamento di sistemi e dei dati da raccogliere
2. Capacità di *due diligence* per valutare i rating esterni sia per controparti bancarie sia per corporate
3. Valutazione sulla dipendenza dei clienti dai cash flow generati dall'asset
4. Dati per il calcolo del Loan to Value ratio (retail e commercial real estate)
5. Probabile necessità di iniziare una raccolta dei dati di perdita operativa (da verificare)

Spunti di riflessione finali: nuovi approcci standard

Considerazioni per le piccole banche – *requisiti di capitale*

Rischio di credito: effetto dipendente da composizione del portafoglio e dal business della banca, ma da considerare:

1. Fattore di ponderazione per esposizione verso SME - riduzione
2. Esposizioni garantite da immobili: riduzioni o aumenti in base a LTV
3. CCF minimo pari al 10%/20% - aumento
4. *Due diligence* solo peggiorativa – aumento
5. Eliminazione al possibile ricorso di stime interne per CRM – aumento

Rischio operativo: probabile riduzione dovuta a diminuzione della percentuale dal 15% all'11% ma da attendere la conferma dell'assenza di impatto della componente legata alle perdite operative

Spunti di riflessione finali: nuovi approcci standard e IFRS 9

Considerazioni su introduzione della IFRS 9 e su impatto del ciclo

L'attuale situazione macro-economica del Paese, caratterizzata da basso rating sovrano, bassi rating per gli enti creditizi e per i corporate, può esasperare gli effetti prudenziali della nuova disciplina

L'entrata in vigore del nuovo IFRS 9 con le nuove linee guida sulle perdite attese potrebbero aumentare la pressione sul conto economico delle piccole banche con un aumento delle rettifiche richieste

L'effetto combinato delle due normative sembra in effetti aumentare **l'effetto pro-ciclico** sia in termini di capitale minimo regolamentare sia in termini di impatto sul conto economico

Diventa vitale la sostenibilità del *business* del singolo Istituto per garantire la sopravvivenza, soprattutto per le piccole banche legate ai territori

Grazie per l'attenzione!!!

Istituto per il Credito Sportivo

vittorio.vecchione@creditosportivo.it

LUISS Guido Carli

vvecchione@luiss.it